

## Marije Langelaar – Tre inediti (traduzione di Marco Bini)

### Descrizione

langelaar.jpg 768x768

langelaar.jpg 768x768

**Marije Langelaar** (Goes, 1978) Ã

artista e poeta. Ha conquistato il pubblico letterario con la sua prima raccolta poetica *De rivier als vlakke* (The river as plain). Con la sua seconda raccolta, *De schuur in* (Into the shed), Ã stata premiata al biennale Hugues C. Pernath Prize, e il suo libro Ã stato nominato per il Jo Peters Poetry Prize e per il J.C. Bloem Prize. La sua ultima raccolta di poesie *Vonkt* (It Sparks) ha vinto il Jan Campert prize 2017, l'Åwater Poetry Prize ed Ã stata candidata per il VSB Poetry Prize.

**Marco Bini** (1984) vive e lavora a Vignola (MO). Laureato in Lettere moderne all'UniversitÃ di Bologna, scrive poesie e traduce da inglese, tedesco e francese. Collabora con l'organizzazione di Poesia Festival in provincia di Modena. Nel 2011 ha pubblicato per Ladolfi editore *Conoscenza del vento* (Premio Giusti e finalista Premio Camaione), e nello stesso anno suoi testi sono apparsi sull'antologia *La generazione entrante* (Ladolfi editore). Nel 2013 ha autoprodotta con Anonima Impresori di Bologna una plaquette in tiratura limitata, *Posto unico*. Poesia sul cinema. Nel 2015 Ã uscita la sua seconda raccolta di poesie, *Il cane di Tokyo* (Giulio Perrone editore).Ã redattore della rivista *«Atelier»*, e collaboratore anche della versione online per la quale traduce poeti di lingua inglese.

Marije Langelaar

Tre inediti

Traduzione di M. Bini

### The Canal

We were theirs for a penny.

Getting lost was for later.

Set to work in the Department of Brilliance  
installing mirrors, droplets of dew, chrome,  
copper, as long as it shone, the Ministry's  
tills would ring.

I was responsible for two Northern provinces  
and earned a basic wage.

The journey to work was long and slow.

I got ready in the train, sewed  
more mirrors onto my skirt, glossed my hair,  
read books about inner light.

Mirrors. Reflections.

The conductor shook my hand.

I saw in the window how the day closed,  
the trees rose up.  
The moon came out.

I got lost upon arrival in the Northern  
province's capital.  
The ministry launched telegrams to  
guide my way back

but the reflections were all of blackness, of darkness,  
I was fired on the spot.

I got a pack of wild black dogs  
with fur and shiny teeth.  
I tamed them to a degree, they surrounded me,  
frightened me  
beat their tails in the water.  
I drove them on, from dusk to dark, their leads aslant,  
the night in its shiny suit  
came with us.

Until it was enough.  
I rebelled against the Ministry of Gravity and Brilliance.  
Drowned the dogs in the canal one Monday,  
dumped my glitter skirt, the mirrors, the copper.

They sank, the black and the glistening.  
They still move there, beneath the surface.

\*

## **Il canale**

Ci avevano presi con poco.  
Per perdersi ci sarebbe stato tempo.

Messa al lavoro al Dipartimento della Lucentezza  
a montare specchi, gocce di rugiada, cromo,  
rame, finché fosse stato brillante il registratore di cassa  
al Ministero avrebbe trillato.

Ero il responsabile di due province del Nord  
e guadagnavo il salario base.  
Il tragitto per il lavoro era lungo e lento.

Mi preparavo in treno, cucivo  
altri specchi sulla gonna, mi lucidavo i capelli,  
leggevo libri sulla luce interiore.

Specchi. Riflessi.

Mi scosse la mano il controllore.

Vedevo al finestrino come finiva il giorno,  
gli alberi che si alzavano.  
Spuntava la luna.

Mi smarrii appena arrivata al capoluogo  
della provincia del Nord.  
Il Ministero inviava telegrammi  
per guidarmi sulla strada del ritorno

ma riflettevano solo pessimismo e oscurit  :  
mi licenziarono in tronco.

Ho una muta di cani neri selvatici  
con pelliccia e denti lucenti.  
Li ho addomesticati fino a un certo punto, mi hanno circondata,  
spaventata  
battevano le code nell'acqua.  
Li misi in marcia, dal crepuscolo al buio, i capi muta di sbieco,  
veniva a noi  
la notte nel suo vestito scintillante.

Fino a che non fu abbastanza.  
Mi ribellai al Ministero della Solennit  e della Lucentezza.  
Affogai i cani nel canale un lunedì-  
gettai via la mia gonna a brillantini, gli specchi, il rame.

Andarono a fondo, il nero e il luccicante.  
Ancora si stanno muovendo, sotto la superficie.

\*

## City

The city trots through the night on hooves  
long reins around buildings whiplashes in the square  
from sheer excitement the bells ring  
bricks loosen their grip  
bikes rattle onto the streets, ovens. Enough.  
The city settles on a bank  
from all the jingling and chiming the fish awaken  
slippery and distraught.

\*

## CittÃ

La cittÃ trotta attraverso la notte sugli zoccoli  
a briglia sciolta attorno edifici e a colpi di frusta nella piazza  
per la pura eccitazione suonano le campane  
i mattoni allentano la presa  
le bici sferragliano nelle strade, come fornetti. Troppo, forse.  
La cittÃ si dispone lungo la riva  
per il tintinnio e lo scampanio che il pesce risveglia  
scivolosa e sconvolta.

\*

## Spark

And they asked me back for that radio programme  
I still do not know why  
because above all else I had been silent  
but the presenter emphasised that today that  
is what people need.  
So once again I sat behind a microphone  
and was silent  
and subsequently undermined all phenomena, ideas,  
forms, things and beings. And myself of course  
and the presenter who nervously started to rub his  
moustache. I did that well. I had discovered my talent.  
And out of the blue I started talking about the little spark,  
small and buzzing through which I cautiously again began  
to believe in the world, figures, phenomena, planets,  
materials and people. There is a spark in you.  
Indeed spark in you. For the spark is in me, I know  
nothing else my thinking powers are nil, no sight,  
no hearing, I swim in nothingness but I know  
there is a spark in this table, this lamp and in you dear  
listener.  
I was so fired up that my words caught fire.  
There is a spark in you dear presenter! I  
hurled it over the table.  
He turned so pale and became so uneasy that I  
suspended my stream of words.  
Flaming and trembling I made my way home, went  
flaming and trembling to my bed. Fell in a  
flaming and trembling sleep and woke up flaming and  
trembling.

And wrote immediately upon waking up a letter to

the paper in which I explained my dream. Everything  
must burst into flames dear people. And  
filled with enthusiasm I went outside and shook the  
hands of people in the street  
because I could no longer cope with sitting still  
on a bench in the park.

I wanted to touch all the people and confirm there is  
a spark in you shout. And that is how I spend my days  
nowadays yes quite a contrast to how I once began  
deaf blind dumb and empty.

Now I think up hopscotch and other children's games and  
with every jump on the pavement I shout loud and  
simply Spark! Spark! Now!

\*

## **Scintilla**

E mi chiesero di tornare a quella trasmissione in radio  
e ancora non so il perché  
visto che più che altro sono stata zitta  
ma il presentatore ha sottolineato che oggi  
questo che serve alla gente.  
Quindi mi sono seduta di nuovo al microfono  
e sono stata zitta  
e di conseguenza ho indebolito tutti i fenomeni, le idee,  
le forme, le cose e gli esseri. E me stessa ovviamente  
e il presentatore che iniziò a strofinarsi nervoso  
i baffi. L'ho fatto bene. Avevo scoperto il mio talento.  
E all'improvviso iniziai a parlare della piccola scintilla,  
minuscola e vibrante che mi ha fatto ricominciare cautamente  
a credere nel mondo, nelle cifre, nei fenomeni, nei pianeti,  
nella materia e nella gente. C'è una scintilla in te.  
Che infatti scintilla in te. Visto che ho in me la scintilla, non so  
altro se non che i miei poteri mentali sono nulli, non ho vista,  
non ho udito, nuoto nel nulla ma so  
che c'è una scintilla in questo tavolo, in questa lampada e in te  
caro ascoltatore.  
Ero così carica che le mie parole facevano luce.  
C'è una scintilla in te caro presentatore!  
scagliai dall'altra parte del tavolo.  
Divenne così pallido ed era così a disagio  
che fermai il mio fiume di parole.  
Fiammeggiante e tremolante tornai a casa, andai  
fiammeggiante e tremolante a letto. Piombai in un  
fiammeggiante e tremolante sonno e mi svegliai fiammeggiante e  
tremolante.

E scrissi subito non appena sveglia una lettera  
su carta che raccontava il mio sogno. Tutto quanto  
deve bruciare nelle fiamme, cara gente. E  
piena di entusiasmo uscii e strinsi  
le mani delle persone per strada  
perché non ce la facevo più a stare seduta  
su una panchina nel parco.  
Volevo toccare le persone e avere conferma  
che c'è una scintilla nel vostro grido. È così che passo i giorni  
adesso sono quasi il contrario di come avevo iniziato  
sorda cieca muta e vuota.  
Ora penso al gioco della campana – e ad altri giochi per bambini  
e a ogni salto sul marciapiede grido forte  
solo Scintilla! Scintilla! Ora!

---

Fotografia di proprietÃ di Ivonne Zijp.

**Data di creazione**

Febbraio 25, 2020

**Autore**

root\_c5hq7joi